



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 14 Dicembre 88 No 12

La VOCE

Natale: La fiducia nell'uomo

L'augurio di questo Natale è che il buon Dio ci regali una «Stagione di Buon senso». Non perchè il buon senso sia mancato fino ad oggi, ma lo sgomento per i soprusi, i rapimenti, i delitti che appaiono quasi inarrestabili e invincibili è che si precipiti nella sfiducia. Ma ecco il NATALE.

Un evento millenario che ripropone la semplice e gigantesca affermazione di Dio nella storia, con la sua fede nell'uomo e nelle sue capacità redentive.

Se noi a volte dubitiamo nell'umanità intera, Dio non dubita nemmeno del singolo uomo. Dio ci da fiducia.

Dio afferma che è possibile raggiungere la pace anche attraverso incredibili traversie. Ad una sola condizione: che la vogliamo, che ci decidiamo a fare una scelta: che ci proponiamo di essere onesti.

La persona umana è sacra e invincibile, ma non basta affermarlo. La nascita di Gesù, dunque, ci riporta alla nostra nascita, al momento in cui siamo entrati nel mondo per far parte della storia ed essere protagonisti di un disegno unico e irripetibile.

Non c'è nulla di più importante della nostra nascita, ma è ancora più importante il seguito, cioè il nostro programma di vita, la nostra capacità di amare.

Siamo cristiani. E questo ha un significato ben preciso: ammettere un rapporto tra l'uomo e Dio e tra tutti gli uomini tra loro.

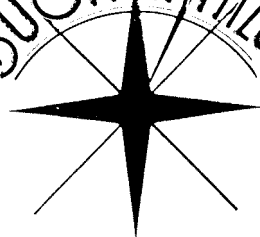
La legge del cristiano è una sola: quella dell'amore. La vita del cristiano è una scuola d'Amore: tutte le volte che insegnamo qualcosa d'altro non siamo cristiani.

Nei grandi momenti appelliamoci al mistero di Dio: quello stesso che ci ha offerto di contemplarlo nelle fragili sembianze di un bambino e nella tragica maschera di crocifisso. Per questo Dio, così simile a noi, non ci deve essere difficile fare un pò di Bene. Buon Natale.

INCONTRO

AUGURA

BUONNATALE



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina orario d'ufficio	visita ospedale
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	



Battesimi



Scarfone Rachela di Franco e Braccio Angela,
Wädenswil
Reho Luca di Paolo e Di Rosa Letizia, Au
Spaccarotella Daniele di Settimio e Graziano
Angela, Horgen
Napoli Erica di Francesco e Lovisi Anna,
Horgen
Barone Dario Fernando di Alessandro e
Filomena Palmisano, Horgen
Ricchello Fabiola di Vincenzo e Convertito
Teresa, Horgen
Auciello Maria Valeria di Pasquale e Berton
Oriana, Horgen

Per chi suona la campana

Saverio Fuchs
20 - 1988

Non ho potuto essere qui per darti l'ultimo saluto, ed ora sento quasi il dovere di far sapere attraverso «Incontro» chi eri.

Eri un uomo buono, onesto e con una gran voglia di vivere, anche se la vita con te non è stata troppo buona.

Hai avuto un'infanzia infelice passata in un orfanatrofio dove le tenerezze non erano di casa.

Un'adolescenza di lavoro duro dove non c'era nessuno che ti guidasse e che ti desse un consiglio. Ne uscisti con un incidente che ti aveva lasciato in coma per diversi giorni. Forse era il principio del lungo calvario che ha segnato gli ultimi otto anni della tua vita, quel saridon che prendevi per calmare i dolori alla testa ti ha invece rovinato i reni. Nella seconda giovinezza hai incontrato Rina e avete avuto una figlia, ecco una famiglia finalmente; una cosa tua soltanto e queste sono state nella tua vita le uniche vere gioie.

Una breve parentesi felice, poi ancora diversi interventi ma ti riprendevi sempre con una rapidità sorprendente.

Il lavaggio del sangue ti lasciava spossato ma forse non era solo quello, tutte le sofferenze hanno lasciato segni profondi anche se cercavi di nasconderli.

Hai avuto sempre vicino le tue donne e questo ti dava coraggio e ti tranquillizzava.

Sono state meravigliose come lo sei stato tu.

La musica che ti piaceva tanto ti avrà accolto alle soglie dell'aldilà e i tuoi dolori si saranno dissolti nel nulla.

Laura Schmid

Riflessioni ...

«Verso il Natale ...»

Il Natale è preceduto dal periodo dell'«Avvento» in cui la Chiesa, a nome di tutti, si mette in preghiera di supplica intensa per poter essere degni, capaci di entrare nella sua intimità una volta che Lui si compiace di «farsi uno di noi». Il vero «Avvento Avvenimento» della nascita di Cristo lo si scopre solo se ci mettiamo in



atteggiamento di povertà. Gesù, per incontrare noi, si è messo a nostro livello, anzi all'ultimo spazio per entrare a nostro servizio. Allora soltanto le persone che lo desiderano veramente possono avere la gioia di scoprire e accettare il Natale, cioè il Cristo che nasce per il mondo. Fintanto che il cuore non ha liquidato tutte le attese fittizie, non può essere nella disponibilità per accogliere il Cristo ...

Solo il povero attende unicamente la salvezza da Cristo liberatore, e proprio nell'atteggiamento del povero dobbiamo supplicare Dio di mandarci Gesù, sicuri di essere esauditi.

C'è una bella preghiera nella liturgia dell'Avvento: «Ecco che il Signore verrà e manterrà la promessa; se si fa aspettare, attendi, perchè verrà e non tarderà...» La conseguenza di questo grido del cuore è che il Natale bisogna viverlo nella dimensione della pazienza. Può arrivare sul calendario il 25 dicembre, ma può non succedere niente, apparentemente nel mio cuore...

Ad eccezione di una grazia speciale, sulla quale non si ha diritto di contare, Dio utilizza sempre il tempo e gli avvenimenti per fare irruzione nella vita di noi uomini. Il Natale di quest'anno 1988 lo dobbiamo vivere in un atteggiamento di povertà e di pazienza che non ci lasci inattivi. Dobbiamo ammettere che il tempo non opera niente senza il concorso dell'uomo che è il solo responsabile della sua crescita umana-spirituale. Quindi vera conversione a Natale, vuol dire: rubare tempo per contemplare la santità di Dio che illumina la nostra povertà perchè solo così scopriremo il perchè dell'ostacolo che non permette che Dio faccia irruzione in noi e quindi ci sentiremo equiparati agli abitanti di Betlemme, a Erode, a tutti i superficiali che non hanno colto la realtà del Natale.

Rivivere il Natale come Maria, i pastori, i magi non è solo accogliere e imitare Cristo, ma è offrirgli la possibilità di incarnarsi nella realtà propria e personale ma specialmente nella esistenza degli uomini per trasformarla, colmando tutte le nostre aspirazioni.

La scrittrice Simone Weil sottolinea: «Egli viene verso chi gli domanda di venire e non può dispensarsi di scendere verso coloro che glielo domandano spesso, a lungo, ardentemente».

Don Gerardo

Vescovi svizzeri l'hanno chiamata «La festa dello straniero», una espressione che fa un pò a pugno con il testo biblico che ci dice che con la venuta del Cristo sulla terra non esiste più alcun straniero.

Caso mai tutti i credenti sono stranieri, poichè coscienti di essere qui sulla terra, come stranieri, in quanto incamminati verso la casa del Padre. Il tema di questa domenica: **CHIESA COMUNITÀ di POPOLI** ha la sua centralità nella **EUCARISTIA**, segno di **COMUNITÀ**. Occorre ogni giorno saper accogliere gli altri senza pregiudizi.

Allora la **COMUNITÀ** diventa un **NUOVO MODO** di convivenza.

La Festa dell'emigrante, iniziata con la celebrazione eucaristica nella lingua Spagnola (P. Beniamino) lingua tedesca (parroco Bieger) e lingua italiana (don Franco), ha messo in mostra che pur nelle diverse lingue, e mentalità, la **FEDE** in Cristo ci unisce.

Segno di questo **CAMMINO** che deve essere vissuto concretamente, è stato il **PRANZO COMUNITARIO**.

Il Gruppo di Base di Horgen, ha offerto uno squisito piatto (**CRESELLE**), insalata, e dolce, offerto dalle gentili signore alle quali va il più sincero **GRAZIE**.

Il clima sereno e gioioso creatosi nella sala della parrocchia, ha dato un tono tutto particolare alla manifestazione.

Un **GRAZIE** particolarissimo vada al «Gruppo di Base» che con la sua organizzazione ha permesso la ottima riuscita di questa manifestazione, e al gruppo giovani «Amici di tutti», che con la loro disponibilità hanno prestato un incomparabile servizio in sala.



Cronaca a cura di Antonella Baccaro



HORGEN

Festa dell'Emigrante

Ritorna sempre la seconda domenica di novembre la Festa dell'Emigrante. Per la verità i



LANGNAU

«Giornata dei popoli»

La cosiddetta «Ausländersonntag» che ora sempre più viene chiamata con grande piacere «Giornata dei Popoli» è stata molto bene organizzata e festeggiata in Langnau, perchè sia il Frauenverein come il Männerverein sono stati gli anelli portanti dell'incontro comunitario. Dietro l'invito spedito alla Comunità italiana e l'avviso pubblicato sul Pfarrblatt, veramente un buon numero era presente per partecipare sia alla Messa Comunitaria delle ore 10.00 come anche all'Apero e poi al Pranzo comune. Poichè dagli ultimi tempi era la prima volta che si organizzava il Pranzo con «Risotto e Salsicce»,

si temeva una risposta in tono minore e sparuto. Invece tutt'altra è stata la realtà che ha provocato grande gioia agli organizzatori che, poverini, dopo aver sgobbato a preparare veramente con gusto sia il Risotto che le Salsicce, sono rimasti a bocca asciutta perché tutto è stato consumato dai molti presenti. Il tema della Giornata era: «Chiesa, comunione della Comunità», ebbene non poteva realizzarsi in modo migliore e non poteva esserci risposta migliore della numerosa partecipazione. A tutti gli organizzatori, dal primo all'ultimo a cui ha dato una mano e a chi ce la «messa tutta» esprimiamo i nostri complimenti uniti ai più cordiali ringraziamenti« Vergelt's Gott!



ADLISWIL

«Coro Albis Junior» in Adliswil

La Missione è lieta di poter informare le Mamme di lingua italiana, che ogni sabato pomeriggio dalle ore 14.00 alle 17.00 si è potuto organizzare un pomeriggio ricreativo per i Bambini, che comprende anche la formazione di un Coro per le Cerimonie religiose. Il Signor Adalberto Ballabio direttore del Coro Italiano Albis ha messo a disposizione di questi Bambini tutta la sua esperienza e la sua non comune pazienza, ed il primo piccolo passo è stato fatto: nato il Giovane Coro Albis.

La Signora Koller prepara attualmente i Bambini per la Festa di San Nicola, ed in seguito cercherà, se voi la aiuterete col vostro interesse, di passare un piumino sulla polvere che avvolge le nostre tradizioni affinché anche i nostri Bambini imparino a conoscerle. Tutto questo si è potuto realizzare grazie al nostro parroco Zimmermann, che è sempre stato fautore dell'idea che per meglio comprendere gli altri, bisogna prima conoscere noi stessi ed il nostro patrimonio culturale.

Grazie signor Parroco della sua altruistica ed attenta comprensione; quindi care Mamme se volete, sappiate che qui siamo pronti per accogliere i vostri Bambini e per far loro trascorrere qualche ora in allegria imparando qualcosa...

Teresa Koller

Castagnata

È autunno, le foglie ingiallite formano un soffice tappeto che ricopre le nostre strade, nell'aria si annusa un caratteristico odore:

quello delle caldarroste o marroni. Come già altri anni, il Gruppo di Base di Adliswil e la Missione Italiana nella seconda domenica di novembre per festeggiare la «Giornata dei Popoli» gli emigranti che lavorano in Svizzera, ha organizzato la «CASTAGNATA» in clima del tutto familiare.

Purtroppo ogni festa si deve organizzare un pochino perché riesca bene; le nostre Colleghe del Gruppo di Base hanno lavorato un intero pomeriggio a tagliare le Castagne, speriamo che il prossimo anno si possa fare affidamento su qualche coltello in più. Ed ora giustamente bisogna menzionare l'Asta degli Aquarelli del Sig. Ballabio, che come successo non aveva nulla da invidiare alle altre Aste più famose; l'incasso per volere del Pittore è stato devoluto alla Cassa comune.

Quest'anno abbiamo visto tra di noi vari amici svizzeri, tra i quali la Sig.ra Anni Niederbacher, la nostra Assistente Pastorale per le famiglie: brava Anni, e che tu venga a trovarci più spesso è il desiderio di tutti noi.

Ed ora permettetemi due righe di ringraziamento speciale alle Ragazze e Ragazzi del «Coro Albis Junior» che si sono dimostrati instancabili animatori del pomeriggio. Un bravo a Laura Murillo che ha cantato «la Bamba» insieme al suo collega Pablo Lopez; un bravo a Sabrina Fichera che ha suonato due brani alla Fisarmonica, ricevendo persino dei fiori da un bambino svizzero in omaggio alla sua seria professionalità, e sono sicura che è stato interpretato il pensiero di tutti i presenti con quel gesto così spontaneo e affettuoso. Un «grazie» di tutto cuore inoltre a tutti coloro che hanno collaborato nel poco o nel molto: darsi una mano affinché tutto riesca bene è una gioia comune. Arrivederci alla prossima Festa - St. Niklaus - e di nuovo grazie a tutti coloro che si sono impegnati per far sì che questa Castagnata, ormai diventata tradizionale, riuscisse nel miglior dei modi.

Teresa Koller



diamo la voce
a...



Natale senza frontiere

Pensieri di ragazzi.

Nel mondo ci sono guerre, dove molte persone muoiono senza nessuna colpa. Questo è un gran male. Gesù ci ha insegnato a volerci bene come fratelli: perciò le guerre non si devono fare. Alcuni genitori si odiano e si separano, e i figli sono trascurati, non sanno se devono andare col padre o con la madre.

Non ci devono essere barriere fra genitori e fra figli. Il Natale che è la festa dell'amore ci insegna a volerci bene.

Natale senza frontiere è un Natale sereno, in pace con Dio e con gli uomini.

Per un Natale così, bisogna avere l'anima pulita, pronta a ricevere Gesù, libera da risentimenti e rancori.

Tutti gli uomini devono sentirsi amici, pronti a aiutarsi a vicenda. I ricchi devono aiutare i poveri e non opprimerli. In tutto il mondo deve regnare la pace. Gesù sarebbe contento di nascere in un mondo fatto così.

★★★★★

Per trascorrere il Natale senza frontiere, non basta abolire i posti di blocco che ci sono tra uno sta e l'altro, ma bisogna abolire anche il muro

che separa due ragazzi che non si guardano più perchè hanno litigato; abolire il muro che separa due famiglie che si invidiano e non si aiutano a vicenda; abolire il muro che divide noi dai poveri che vengono sfruttati e maltrattati da tutti.

Il Natale per me è un giorno di grande Festa. Nel ricevere Gesù ricorderò tutti quei bambini che muoiono di fame e farò una offerta con i miei piccoli risparmi, per poterli aiutare e sentirmi vicina a loro, così quel giorno, per me, non ci saranno frontiere.

Il Natale per la pace nel mondo; le guerre cessino e tutti i popoli siano una sola grande famiglia, così non ci saranno più divisioni razziali.

Il presepio nel mondo

Il primo fu un presepio vivente.

Lo «inventò» San Francesco d'Assisi, che nella notte di Natale del 1223 volle celebrare la Messa in una grotta di Greccio, presso Rieti, ricostruendo fedelmente la scena della Natività.

L'idea ebbe grande successo e si diffuse ben presto in tutto il mondo. Ma dalla rappresentazione con personaggi viventi, si passò al presepio inanimato, fatto con statuine in legno, pietra, gesso, terracotta.

Naturalmente nei vari Paesi i cristiani tendono a raffigurare la nascita di Gesù nell'ambiente e nei costumi ad essi famigliari, per cui questa simpatica tradizione rivive di volta in volta nelle forme più diverse e fantasiose.

Controluce

Così finisce il presepio

La costruzione del presepio in famiglia ha sempre risvegliato un fascino straordinario nel bambino.

Ogni particolare è oggetto della sua più viva attenzione e curiosità, da quando il nonno l'ha condotto per mano nel bosco a raccogliere il muschio più soffice e a tagliare qualche ramo di pino.

Che dire poi quando il nonno ha tolto, sollevandolo con precauzione, lo scatolone rimasto isolato sopra l'armadio per tanti mesi, per l'atterraggio indesiderato di polveri e ragnatele.

Il gesto devozionale del nonno che scarta le statuine e le colloca al proprio posto! Le

incalzanti domande ... e poi ecco, finalmente, il presepio è finito!

Indescrivibile la gioia e l'entusiasmo del bambino, così, per tanti giorni.

Finchè arrivò quello tragico, nel quale con atteggiamento incredibile il bambino dovette assistere all'operazione demolitrice.

Il fanciullo accompagnò quella scena con lo sguardo mesto: il nonno reincartava le magiche statuine.

in quella casa sembrava ci fosse un vuoto.

Può essere che la fine del presepio sia presa a simbolo della fine di qualche famiglia.

Una volta tolto Gesù, perchè non si prega, perchè non c'è nessun richiamo convinto alle cose di fede, anche una famiglia può essere ritenuta come un presepio disfatto; forse tra lo scetticismo dei genitori, ma certamente tra la tanta pena e amarezza nell'occhio e nel cuore del bambino.



Egli percepisce la solitudine di un padre e di una madre che non gli sono più amici. Essi hanno altri interessi devianti; e quei coccolamenti di vario genere, isolati e morbosi, non sono che gesti di un falso amore.

Il presepio-famiglia, disfatto, costringe il bambino a cercare altrove, forse in un giocattolo, un rapporto che gli dia l'illusione di vivere ancora con qualcuno, senza però mai esaurire l'ansia profonda di appartenere con sicurezza e con calore ai cuori che lo hanno generato.

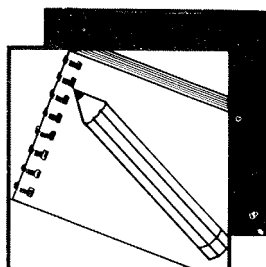
La famiglia-presepio ha costantemente al centro Gesù; non un Gesù di gesso, ma un Gesù vero e amico.

Attorno a Lui ci si trova per pregare ogni giorno, per chiedersi scambievolmente perdono, non tanto per le parole, quanto col gesto di stare assieme.

È un presepio che non si deve mai smontare, attorno al quale tutte le persone possono dire di starci bene.

E se capita qualche pasticciaccio, la mano paziente deve intervenire per ricomporre ogni cosa: «non rimandare a domani quello che è bene fare oggi, perchè più aspetti, meno ti decidi; e la situazione non può che peggiorare. Quante complicazioni se prese all'inizio possono trovare una facile soluzione, così da ricomporre quella magica armonia, senza la quale la famiglia si trasforma in una insopportabile realtà.

Lo slogan del concorso «Per il presepio più bello», diventi l'impegno «Per il bambino più felice». E se il presepio bello, comporta la ricerca di accorgimenti, i più fantasiosi, quanta più attenzione sarà richiesta per costruirne un NIDO dove veramente un bimbo sia felice.



**Strettamente
personale**

Senza rancore

La violenza dell'uomo può arrivare a limiti inimmaginabili!

È orrendo l'episodio accaduto, mesi fa, alla periferia di Roma ad un pugile dilettante (prevaricatore, scorbutico e maleducato): è stato maciullato e tremendamente squartato da un suo amico-nemico!

Il motivo? La vittima sistematicamente umiliava e mortificava il suo giustiziere, ma poi facevano la pace e bevevano un bicchiere di vino assieme. Certamente questo bere un bicchiere di vino assieme era un rito che ripetevano senza essere troppo convinti del valore delle parole di accordo che dicevano al brindisi.

È evidente che l'assassino covava un forte rancore-odio e che meditava la vendetta, ma nessuna motivazione può giustificare un tale orrore!

Il rancore è quel sentimento che divora l'animo fino a renderlo arido e consunto, talmente arido e logoro da non riuscire a essere ragionevoli e razionali e ciò che si desidera è la distruzione e l'annientamento del «nemico» vero o falso che sia.

È un sentimento che non onora l'uomo ed è fortemente da combattere perchè ciò che porta è dolore e disperazione non solo a chi ne è la vittima ma anche per chi porta in cuore un tale tormento.

È umano che alle offese, alle umiliazioni e alle menzogne ci sorga in cuore un sentimento di ribellione e tanta rabbia, ma se al male che riceviamo rispondiamo con altro male, si innesca una tale catena di odio da renderci eternamente schiavi di questi ottuso, rozzo, primitivo sentimento.

L'animo umano è così ricco di strane e contorte sfaccettature, è così misterioso contraddittorio che può portarti a fare l'opposto di ciò che vorresti fare, oppure a fare ciò che in te fortemente si oppone: eterno dualismo cuore-cervello. Ma tra questo dualismo esiste la volontà.

C'è un proverbio che dice «volere è potere». «Volere è potere in ogni cosa, è superbia, ma volere del bene, superando i conflitti, è saggezza!»

Bello sarebbe adattare quel detto che sentenza: «La miglior vendetta è il perdono». Oppure ciò che disse Pavese prima di suicidarsi: «Perdono tutti e a tutti chiedo perdono».

Ma se non siamo capaci di tanto accontentiamoci di qualcosa di più mediocre, ma sempre sulla buona strada e sempre valido: impegnamoci, con forte volontà, a non odiare certamente, certamente con il tempo riusciremo anche a voler bene!

E Natale avrà ritrovato, pienamente, il suo significato.

F. Righetto



Fare comunione con gli altri

Ci sentiamo vivi quando gli altri ci guardano amichevolmente, e ci sentiamo felici quando siamo accettati e accolti; perchè noi uomini abbiamo bisogno di essere accettati e accolti, come l'uccello ha bisogno dell'aria e il pesce dell'acqua.

L'accettazione, l'accoglienza, è l'atmosfera dell'umanità e dove manca questa, la vita si spegne.

È per questo che uno sguardo indifferente ci allontana; il disdegno ci ferisce; il rifiuto ci annienta come uomini.

Ci riesce ancora facile accettarci e accoglierci a vicenda, quando gli altri uomini sono come noi o come vogliamo noi; ci riesce invece difficile accettare e accogliere gli altri quando sono diversi da noi e vogliono qualcosa di diverso. La mancanza di rapporti è oggi la miseria della nostra società. Non si dà molta importanza alla preoccupazione di trovare una vera comunione tra noi uomini.

Uno scrittore, Hess, con una espressione cruda, ma per tanti aspetti vera, definisce così lo stile dell'uomo di oggi: «Vivere vuol dire essere in solitudine. Nessun uomo conosce gli altri. Ogni uomo è solo».

E questo possiamo dirlo anche a livello di chiesa, di comunità. Una chiesa fondata o centrata solo sulle prediche, priva di comunione non ha senso.

Da che cosa dipende questa nostra estraneità che fa soffrire gli altri e che alla fine fa soffrire anche noi?

Dipende dal fatto che noi accogliamo gli altri e perfino quelli che ci sono più vicini, solo secondo la nostra immagine, e li guardiamo solo attraverso i nostri pregiudizi.

Così non cerchiamo l'altro, ma cerchiamo noi stessi nell'altro. Il principio di base è questo: «Io a te, come tu a me.» C'è anche un'altro principio che regola la convivenza umana: «Il simile ama il suo simile.»

Perchè? Perchè gli uomini che hanno le stesse idee, pensieri, gusti ci rassicurano, mentre gli uomini diversi da noi per idee, pensieri e gusti minacciano la nostra sicurezza.

E quando questi diversi vivono in mezzo a noi, reagiamo con il rifiuto, con la paura, con la denigrazione.

Siamo affetti da una forma sociale di amor proprio.

Accoglierci gli uni gli altri: nessuno deve inchiodare l'altro ai suoi atti o ai suoi misfatti. Ognuno può sopportare l'altro senza preconcetti, senza pregiudizi e può così liberarlo e camminare con lui.

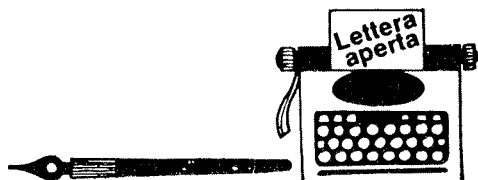
In questo modo noi non siamo più individui isolati, ma una comunità in cui ognuno accoglie l'altro.

Allora non ha più valore il vecchio e insulso principio: «Il simile ama il suo simile», ma vale un nuovo principio: «I diversi si accolgono l'un l'altro e trovano piacere l'uno nell'altro.»

La comunione allora è liberante, non significa più starsene con quelli con cui vado d'accordo, bensì andare e stare con quelli con cui non vado d'accordo.

La comunità diventa allora attraverso questo «Fare comunione» il luogo di convivenza tra gli uomini:

- Dove nessuno è solo con i suoi problemi.
- Dove nessuno deve nascondere le sue imperfezioni.
- Dove non ci sono più alcuni che hanno da dire, ed altri che non hanno nulla da dire.
- Dove l'uno sopporta l'altro anche quando ciò è spiacevole e anche quando non si va d'accordo.
- Dove infine l'uno sa anche lasciare in pace l'altro, quando l'altro ha bisogno di pace.



Per un Natale diverso

Spesse volte nella cassetta postale troviamo una infinità di pubblicità, vaglia di alcuni enti che chiedono un aiuto in denaro.

Spesso e volentieri cestiniamo tutto: rare volte ci viene in mente di spedire un pò di denaro a questi enti, perchè pensiamo: «tanto a queste persone non arrivano mai, ma ne approfittano gli altri».



Forse è un comodo alibi. Personalmente credo che, ammesso pure che non tutto possa arrivare, qualcosa certamente arriva. Proviamo una volta!

Dopo le vacanze estive, tra la posta trovai una lettera a cui era allegato un vaglia. Pensai che in fondo era un modo per esprimere

la mia solidarietà; non inviai una cifra da capogiro, ma con mia sorpresa dopo pochi giorni ebbi un biglietto di ringraziamento. Tra poco sarà Natale e chissà quanto denaro se ne andrà, magari per cose non sempre necessarie, forse non sarebbe male se in anticipo pensassimo a tanti poveri infelici che con un gesto potremmo far felici.

Perchè . . . perchè i soldi arrivano. Non nascondiamoci dietro il solito alibi, per mascherare la nostra taccagneria. Aiutiamo coloro che ci tendono la mano, ci sentiremo diversi e faremo un Natale diverso. Al mio modesto contributo un missionario dell'India ha risposto. Chissà che qualcuno provi anche lui a spedire qualcosa!

Ecco la risposta:

*Gentile Sig.a Giannotta,
voglia gradire il mio vivo ringraziamento per la sua offerta del 29.8.88, e l'assicurazione del mio costante ricordo al Signore Cui La raccomando con tutte le sue intenzioni ed i suoi cari vivi e defunti.*

La seconda chiesa in semimatura è sotto costruzione nella Cristianità di Latri piuttosto molto lontana da Garobadha. Durante la stagione delle piogge la strada è molto brutta. Nel villaggio di Latri una giovanetta cattolica ha conseguito la massima laurea in Botanica ed ha immediatamente ottenuto un ottimo impiego dal Dipartimento Forestale.

Io mi son quasi completamente rimesso dopo il mio ultimo attacco flebite, ma l'unica cosa buona che avevo, cioè le gambe, mi reggono a mala pena.

Con infiniti cordiali auguri e fraterne preghiere pregio dirmi

Suo Aff.mo e Ricon.mo nel Signore

BISHOP'S HOUSE
TURA 794001
Meghalaya-INDIA

CONTRO ←
→ CORRENTE

Signore dove sei?

Nella Bibbia ci sono tante immagini per dimostrare la grande voglia di Comunione che il Signore vuole instaurare con noi, e la stoltezza dell'uomo che si rifiuta fino alla uccisione del figlio: parabola dei contadini che rifiutano il figlio mandato dal padrone e lo uccidono.

Non siamo abbastanza attenti alle delicatezze del Signore che vuole conversare, dialogare con noi, sia nel Bene che nel Male.

Il Signore ha sempre cercato di camminare e cerca tuttora di camminare con gli uomini. Nella prima pagina della Bibbia leggiamo: «ADAMO, DOVE SEI?» Una domanda che apre una lunga e drammatica conversazione. Si svilupperà in Abramo: «ESCI DALLA TUA TERRA E VA», in Mosè: «VA, IO SARÒ CON TE», in Geremia «ECCO, IO TI METTO IN BOCCA LE MIE PAROLE», in Maria «NON TEMERE, HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO».

L'uomo è altrettanto premuroso di porre la stessa domanda a Dio? «SIGNORE, DOVE SEI?»

Veramente non è che si debbano fare grandi sforzi per «IMBATTERSI IN DIO», se si considera che il Signore, anche attraverso il mistero del Natale, «IMPONE» la sua presenza (almeno quella che lo fa sostare alla porta del nostro spirito, come colui che bussa e attende). Sciocca sarebbe la pretesa di imbatterci in una presenza fisica di Dio.

Il discorso più appropriato è quello della presenza degli «UOMINI DI DIO» in mezzo agli uomini.

Oggi giorno si respingono gli spazi della validità di segni religiosi; allora deve allargarsi l'impegno della testimonianza. Il cristiano nell'esercizio della sua fede non può conciliare la sua responsabilità delegandola ad alcuni gesti o segni per rendere presente Dio.

La «DIMORA DI DIO» in mezzo agli uomini è «IL CREDENTE», il quale vive la realtà quotidiana della sua fede dovunque sono in gioco i diritti di Dio e la dignità di ogni uomo. Se il Natale è considerato il rinnovo della «VENUTA DEL SIGNORE» in mezzo agli uomini, oggi la verità e la quantità di questa venuta è dosata da ciascuno di noi, chiamati attraverso il Battesimo e gli altri doni del Signore a rendere più splendente il volto del Signore nel mondo.

Quale pace se non salviamo la vita?

La scienza oggi ci permette di sapere con certezza che la vita umana inizia ad esistere fin dal concepimento.

Fin dai primi giorni infatti il bimbo nel grembo materno contiene in sé tutti gli elementi che costituiscono l'essere futuro: la statura, il colore dei capelli, degli occhi, il temperamento e ogni altra sua futura caratteristica.

Ma chi è questo minuscolo essere umano non ancora nato?

Lo ha espresso in modo convincente e toccante Madre Teresa di Calcutta: «Quel piccolo bimbo non ancora nato è stato creato per una grande cosa: AMARE e ESSERE AMATO.»

Nella Bibbia dice il Signore: «Anche se ci fosse una madre che si dimenticasse di suo figlio, io non ti dimenticherò . . . ti ho disegnato sulla palma della mia mano . . . sei prezioso per me . . . io ti ho chiamato per nome . . .»

Questa sollecitudine di Dio per l'uomo induceva già i primi cristiani ad andare contro corrente. Essi innescarono questa rivoluzione pacifica che porterà la società a scoprire sempre più il valore della vita del piccolo, del malato, dello schiavo, dell'anziano e della donna.

Nacquero così varie iniziative, così come ora sono sorti diversi centri di aiuto alla vita.

Allo stesso modo c'è un moltiplicarsi di esperienze di volontariato a servizio di varie categorie o per portare in diversi ambienti, quali, ospedali, carceri, centri di accoglienza per soli . . . quel supplemento di amore che a volte l'istituzione non è in grado di assicurare. Prendere coscienza delle persone che figurano all'ultimo posto della scala sociale e che rischiano di essere eliminate per una errata concezione della vita o per la nostra insensibilità: «Qualunque cosa avrete fatto all'ultimo di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me . . .».

Sport

a cura di Lalli Roberto

È di moda la violenza

Come ogni anno è tornato puntuale il campionato italiano nazionale di calcio. È stato preceduto da una campagna acquisti ultramilionaria. È tornato il calcio giocato, sono tornati i goals.

Ma quello che viene definito «IL PIÙ BEL CAMPIONATO DI CALCIO DEL MONDO», per colpa di alcune tifoserie è «IL PIÙ VERGOGNOSO» campionato che esista. E forse questo, è dir poco.

Un giovane di 22 anni ha perso la vita in seguito ai disordini verificatisi al termine di una partita di calcio.

Se ne devono vergognare quei teppisti che sono la causa prima di tali disordini attraverso le loro provocazioni, il loro incivile comportamento, l'anarchia. E quando la battaglia è scatenata più nessuno si salva.

Purtroppo ne fanno le spese, spesse volte, i tifosi autentici, quelli che vanno allo stadio per trascorrere un pomeriggio festivo in serenità e per il gusto del divertimento.

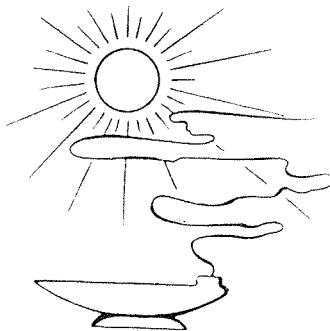
Ci chiediamo, in queste situazioni, se la violenza in nome del pallone è oggi diventata una moda. Altra spiegazione non riusciamo a trovarla.

A nostro giudizio è da credere che ci sia gente che va allo stadio già predeterminata a programmi di lotta ben delineati, con la sola programmazione di sfogare i loro istinti più violenti nella cattività.

Non avrebbero ragione di essere le famose «BRIGATE DELLA MORTE» che compaiono con i loro striscioni sulle gradinate degli stadi. VIOLENZA NEGLI STADI E STADI NELLA VIOLENZA.

Ormai si possono invertire i termini come si vuole e avere sempre lo stesso risultato.

La domenica seguente alla morte del giovane Filippini Nazzareno, si è fatto un minuto di silenzio sui campi, rispettato anche dalle tifoserie più becere, quando il silenzio andava imposto, già il mercoledì precedente, alla nazionale.



Temiamo che si dica di soluzioni geniali per fermare i teppisti, quando l'unica vera soluzione consiste ormai nel «MENARLI LEGALMENTE».

La sconfitta del calcio è vistosa.

C'era uno striscione in uno stadio che diceva: «ADDIO NAZARENO, ADDIO ALLO SPORT».

E un altro: «A NAZZARENO FILIPPINI, SPERANDO CHE SIA L'ULTIMO NO, ALLA VIOLENZA».

Purtroppo il ventre che ha generato gli assassini di Ascoli è ancora fecondo. Aderire allo sdegno è facile.

Forse per un pò i delinquenti avranno paura, ma occorre MAI ABBASSARE la guardia, perchè i delinquenti abbiano sempre paura.

Bruxelles non ha insegnato nulla, diversamente Nazzareno non sarebbe morto!

Un sorriso

Un sorriso non costa nulla e rende molto. Arricchisce chi lo riceve. senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante, ma il suo ricordo è talora eterno.

Nessuno è così ricco da poterne far a meno. Nessuno così povero da non poterlo dare.

Crea felicità in casa; negli affari è sostegno; dell'amicizia sensibile segno.

Un sorriso dà riposo alla stanchezza; allo scoraggiamento rinnova il coraggio; nella tristezza è consolazione; d'ogni pena è naturale rimedio.

Ma è bene che non si può comperare, né prestare, né rubare, poiché esso ha valore dall'istante in cui si dona.

E se poi incontrerete talora chi l'aspettato sorriso a voi non dona, siate generosi e date il vostro; perchè nessuno ha tanto bisogno di sorriso come colui che ad altri darlo non sa.

(P. Faber)

Tronco di Natale

Ingredienti: 150 g di farina, 150 g di zucchero, 5 uova, ½ bustina di vanillina, 1 bichierino di rum. Crema al burro al cioccolato.

Imburrare una tortiera rettangolare bassa di 26×40 cm circa, foderarla con un foglio di carta oleata, imburrare anche la carta e infarinarla. In una terrina lavorare i tuorli d'uovo con 100 g di zucchero e la vanillina fino ad ottenere un composto bianco e spumoso. Unire la farina e infine incorporare, molto delicatamente, gli albumi delle uova montati a neve con lo zucchero rimasto. Versare il composto nella tortiera, far cuocere in forno preriscaldato a 200 gradi per 15-18 minuti circa, togliere la teglia dal forno, capovolverla sopra un telo pulito e leggermente inumidito, dopo due minuti circa, staccare delicatamente la carta, avvolgere subito la pasta biscotto nel canovaccio e lasciarla raffreddare. Stendere di nuovo la pasta, inumidirla leggermente con un pò di rum diluito in poca acqua. Spalmarvi sopra in modo uniforme la crema al burro al cioccolato lasciando ai bordi un spazio libero di un

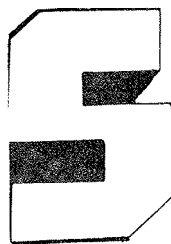
P.P.**8810 Horgen 1**

centimetro. Arrotolare di nuovo la pasta, con la crema, ben stretta su se stessa, avvolgere il rotolo nel canovaccio e tenerlo in frigorifero per circa 3 ore.

Togliere il rotolo dal canovaccio, tagliare di sbieco le due estremità con un coltello, rivestire con la crema al cioccolato tutto il tronco e i due pezzi tagliati di sbieco (le due estremità che saranno di circa 5 centimetri ognuna), le applicherete lateralmente una per parte, di sbieco, formando un tronco centrale con due tronchetti laterali.

Ritoccare le giunture con la crema e con una forchetta, tracciare sulla crema tante righe, ottenendo un effetto simile alla corteccia di un albero.

Decorate a piacere con foglioline al marzipan o altro.



Spazio sociale

PASTORELLI**BENITO**

svolge



Il circolo bresciano «GENTE CAMUNA» di Zurigo, organizza **SABATO 10 dicembre 1988**

FESTA DANZANTE

dalle 20.00 alle 02.00

Hallenbad Schweikrüti di Gattikon-Thalwil.

Allieterà la serata il noto complesso

«I MAMBA».

RICCA TOMBOLA

Per i buongustai servizio cucina con piatti freddi e caldi.

Tutti sono cordialmente invitati.

l'attività del Patronato ACLI

Wädenswil: Mercoledì 18.30-19.30
saletta della parrocchia,
Etzelstrasse 3

Kilchberg: Venerdì 19.30-21.30
centro parrocchiale

★★★★★

Schinzenhof - Horgen

Sabato 4 febbraio
dalle 19.30 alle 02.00



veglionissimo
di
carnevale

Suona il complesso «EQUIPE 80»**«Amici di tutti» Missione Cattolica**

**PER TUTTA LA COMUNITÀ VERRÀ CELEBRATA A HORGEN, NELLA
SALA DELLA PARROCCHIA LA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE
ALLE ORE 23.00**